

Studi bresciani

GIATTI VI
AFFISSIONE RISERVATA

Cittadini Bresciani

Il Comitato Propositoro Associazioni sollecita per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA
una manifestazione antifascista
in commemorazione con la scoperta pubblica pronunciata da Suardi

Franco CASTREZZATI
e
on. Adelio TERRAROLI

PROGRAMMA
Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi Porta Trento Piazza Repubblica
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia
Ore 10 Comizio Pubblico

*Nel corso della manifestazione esplicheremo una bandiera
che proclama la morte di 9 persone e il ferimento di 112*

CIMJETTA • BANZI • BAZOLI
LIVIA • BOTTARDI • MILANI
EVPLO • NATALI
LVICI • PINTO
BARTOLOMEO • TALENTI
CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI
ALBERTO • TREBESCHI
VITTORIO ZAMBARDA



fondazione
luigi micheletti

2 /
20
24

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

2/2024



fondazione luigi micheletti



Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Maurilio Lovatti, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti, Leonida Tedoldi.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli (presidente), Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini, Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giaccone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Luciano Faverzani, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Leonida Tedoldi, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-076-4

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** LUCA IRWIN FRAGALE
La massoneria dalla Lombardia al Parlamento fascista. Farinacci e oltre
- 41** FLAVIO FERRI
La strage di piazza della Loggia. L'evoluzione della memoria pubblica attraverso la stampa quotidiana
- 71** GIULIO TOFFOLI
La strage di piazza della Loggia e la fatica della memoria

Discussioni

- 99** ANGELO VENTRONE
Stragismo e terrorismo: verità storica e verità giudiziaria a confronto
- 115** PAOLO ZANINI
Attorno al recente volume di Dino Greco
- 121** CLAUDIA SPEZIALI
Per una statua di donna a Brescia

Testimonianze

- 131** CARLO BAZZANI
La Fondazione "Luigi Micheletti" (1984-2024): un impegno che si rinnova
- 143** RENÉ CAPOVIN
Luigi Micheletti Award 1996-2024: un bilancio
- 153** PAOLO CORSINI
Gino Micheletti: un visionario, straordinario promotore di cultura storica e ideatore museale
- 159** SANDRO FONTANA
Gino Micheletti e il «valore della verità»

Strumenti di ricerca

- 163** JESSICA GRITTI – FRANCESCO REPISHTI
Nuove forme di divulgazione scientifica per la Storia dell'architettura

Recensioni

- 171** CARLOTTA COCCOLI
Recensione ad Alessandro Brodini, *La strada del soccorso nel Castello di Brescia*
- 177** PAOLO TERZI
Recensione a Paolo Corsini – Marcello Zane, *Nuova storia di Brescia (1861-2023). Politica, economia, società*
- 183** CLAUDIA SPEZIALI
Recensione a Victoria De Grazia, *Storia delle donne nel regime fascista*
- 187** GIANFRANCO PORTA
Recensione a Luciano Fausti, *Società, lavoro, diritti. Brescia e il suo territorio nel secondo Novecento*
- 193** PAOLO ZANINI
Recensione a Paolo Barcella, *La Lega. Una storia*

Testimonianze

Carlo Bazzani

La Fondazione “Luigi Micheletti” (1984-2024): un impegno che si rinnova

Nel suo lungo cammino, la Fondazione “Luigi Micheletti” ha sempre saputo preservare la propria iniziale ispirazione, non mancando però di intrecciare tendenze e correnti nuove, frutto della sensibilità – e si potrebbe anche dire della lungimiranza – dei suoi Presidenti e Direttori¹. Fin dagli anni '60 del secolo scorso, prima ancora dell'apertura della sede di via Cairoli, Gino Micheletti aveva gettato i semi che avrebbe poi raccolto la sua creatura: intraprendere ricerche storiche fondate su fonti inedite che il bresciano andava recuperando, costituendo così il primo nucleo di un Archivio che oggi vanta un consistente e rinomato patrimonio documentario. Un grande «animatore e organizzatore di cultura», come lo ricordava Aldo Rebecchi, «uomo curioso e dal carattere testardo», che inseguì sempre «la verità attraverso una ricerca storica libera e senza pregiudizi, capace di coniugare passione civile e rigore scientifico»².

Sorta nel 1981, la Fondazione seppe immediatamente ritagliarsi un posto di primo piano nel panorama italiano ed europeo degli studi storici. Una storia, quella che si voleva raccontare, non verticistica, ma che prendesse in considerazione la società nel suo insieme ed

¹ Per una panoramica della storia della Fondazione, dall'elaborazione della sua genesi ai primi anni di vita, si veda *Fondazione «biblioteca-archivio Luigi Micheletti»*, a cura di Paolo Corsini - Pier Paolo Poggio - Gianfranco Porta, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 1984.

² Aldo Rebecchi, *Vent'anni fa moriva Luigi Micheletti. Ecco la sua eredità da animatore di cultura*, «Il Corriere della Sera», 14 dicembre 2014 (p. 8 inserto «Brescia»).

Carlo Bazzani

evidenziasse il ruolo svolto dai militanti politici e da semplici donne e uomini. Fin dai primissimi anni, il cuore delle ricerche fu la storia contemporanea, quella parte di Novecento che Gino Micheletti aveva vissuto sulla propria pelle, cogliendo l'importanza di documentarla e raccontarla al grande pubblico con il massimo rigore scientifico. Particolare attenzione venne riservata alla storia del fascismo e dell'antifascismo, della lotta partigiana e della transizione verso l'Italia repubblicana, nonché ai processi di innovazione industriale e sociale. Proprio negli anni '80 venne compiuto il primo grande progetto di ricerca, vale a dire il censimento del patrimonio storico-industriale della Lombardia, ultimato nel 1987. L'obiettivo prefissato era di identificare, documentare e valorizzare quei luoghi e quelle strutture che avevano un particolare significato per lo sviluppo industriale della Regione³. La Fondazione poté così affermare la propria volontà di preservare il patrimonio architettonico connesso all'industrializzazione, riconoscendone l'alto valore culturale e storico. Ma non solo, perché – secondo una tradizione oggi assodata – le acquisizioni documentarie e la ricerca vennero accompagnate dalla decisione di pubblicare la rivista «Archeologia industriale», una piattaforma attraverso cui condividere i casi di studio e generare un proficuo dibattito multidisciplinare.

Negli stessi anni in cui si lavorava alacremente al censimento, Gino Micheletti si fece promotore del convegno *La Repubblica sociale italiana (1943-45)*, un importante momento di riflessione storiografica sull'esperienza della RSI e sull'occupazione tedesca della penisola italiana. È «Il Corriere della Sera» a pubblicare in quarta pagina un attento resoconto dei lavori, evidenziando come si trattasse della prima occasione in cui discutere di tali tematiche «con scientifica serenità»⁴. Un'iniziativa di valore, per l'epoca controcorrente, ma necessaria: «Studiare Salò serve a capire la Resistenza»,

³ Cfr. *I monumenti storico-industriali della Lombardia*, a cura di Alberto Garlandini - Massimo Negri, Milano, Regione Lombardia 1984; e *Il patrimonio storico-industriale della Lombardia. Censimento regionale*, a cura di Alberto Garlandini - Bruna Micheletti - Pier Paolo Poggio, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 1991.

⁴ Ottavio Rossani, *Il fantasma di Churchill nella repubblica di Salò*, «Il Corriere della Sera», 5 ottobre 1985, p. 4. Si veda anche, del medesimo giornalista, *Le donne nell'esercito di Salò. Niente armi, tabacco e rossetto* («Il Corriere della Sera», 6 ottobre 1985, p. 4).

titolava «La Stampa», dando notizia dell'appuntamento bresciano, «tra storia e politica», dove la prima ebbe la meglio, chiarendo come la Fondazione rappresentasse un cenacolo di riflessione finalizzata alla verità storica⁵. E per comprendere cosa rappresentasse a solo pochi anni dalla sua nascita basti citare alcuni degli studiosi che intervennero, da Frederick Deakin a Claudio Pavone, da Mario Isnenghi ed Enzo Collotti a Giovanni De Luna. Non mancarono, in perfetto “stile Gino Micheletti”, le testimonianze di chi visse quel periodo, con Giancarlo Pajetta che ricordò la militanza partigiana, affermando che quella combattuta fu una «guerra d'indipendenza» e non una «guerra civile», o con Enzo Antonioni, partigiano che operò sul Vajont. Il convegno si proponeva di esplorare la natura politica, militare ed economica della RSI, ma anche il suo impatto sulla popolazione. E, anche per approfondire questo ultimo tema, le relazioni vennero affiancate da una mostra – 500 documenti tra manifesti, libri, cartoline, volantini – attraverso cui carpire la strategia propagandistica dei repubblicani⁶.

Come si può notare da questi brevi cenni, la Fondazione si configurò come centro di ricerca e riflessione storiografica su temi all'epoca largamente inesplorati. Non solo convegni e seminari, ma anche pubblicazioni che ricevettero l'unanime plauso degli studiosi. Giova ricordare gli «Annali» e «Studi bresciani», quest'ultima rivista di storia contemporanea che recentemente ha ripreso nuova linfa, ma anche volumi come *Il “Civile” di Brescia. Mezzosecolo* (Marcello Zane, 1988), *1940-43. L'Italia in guerra. Immagini e temi della propaganda fascista* (1989), *Ottant'anni con la città. Breve storia dell'ASM di Brescia, 1908-1988* (Franco Nardini, 1991). Iniziative editoriali che, oltre a dar ulteriore prova dello sguardo d'indagine della Fondazione, si proponevano di fornire aggiornati e inediti contributi di conoscenza su tematiche spesso sconosciute o non affrontate con il rigore degli studi storici. A due anni dall'apertura, si rilevava come l'Istituto voluto da Micheletti fosse «capace d'iniziativa ad am-

⁵ Renzo Rossotti, «Studiare Salò» serve a capire la Resistenza, «La Stampa», 7 ottobre 1985, p. 9.

⁶ *1943-45: l'immagine della RSI nella propaganda*, a cura della Fondazione Luigi Micheletti, Milano, Mazzotta, 1985.

Carlo Bazzani

pio respiro che hanno risonanza nazionale», contro l'immagine di un territorio, quello bresciano, pronto «a tenere il passo con l'innovazione tecnologica e lo sviluppo economico», ma «sonnolento in merito alle capacità di proposta sul terreno culturale»⁷. Un esempio virtuoso, capace di raccogliere attorno a sé studiosi provenienti da ogni parte del continente, attirati da quel patrimonio archivistico che non si cessava di accrescere⁸. Un bilancio estremamente positivo che rifletteva la proposta scientifica e culturale della Fondazione: un Archivio storico, una Emeroteca con più di 9.500 testate, una Biblioteca aggiornata di 80.000 volumi, una casa editrice, riviste, convegni internazionali e mostre⁹.

Un progetto ambizioso tenne occupato Gino Micheletti durante gli ultimi anni della sua presidenza: la costituzione di un Museo del lavoro industriale (il *Musil*, Museo dell'Industria e del Lavoro), col quale porsi come punto di riferimento nazionale della museologia industriale¹⁰. Fu alla fine del 1987 che la Fondazione organizzò un convegno programmatico durante il quale discutere, in modo interdisciplinare (erano presenti storici, economisti, architetti, ingegneri), dell'importanza della conservazione e della valorizzazione dei siti industriali dismessi, del ruolo assunto dai lavoratori in concomitanza dello sviluppo economico e tecnologico del Paese e del delicato rapporto tra territorio e industria, sia in termini socioeconomici che ambientali. Gli atti, successivamente pubblicati sotto il titolo *Museo dell'industria e del lavoro. Una proposta per la città*, furono – e rimangono tutt'ora – una fonte preziosa per tutti coloro che studiano la storia industriale, a cui fecero seguito altre pubblicazioni di medesima importanza¹¹, tutte finalizzate a favorire lo

7 Danilo Tamagnini, *Una banca dati sulla storia bresciana*, «Il Corriere della Sera», 12 novembre 1986, p. 30.

8 Si veda Gianluca Rossi, *Biblioteca-Archivio: cataloghi e nuova documentazione della Fondazione "Luigi Micheletti"*, «Studi bresciani», 1 (2023), pp. 147-152.

9 Cfr. Camillo Facchini, *Brescia, la cultura ritrovata*, «Il Corriere della Sera», 21 luglio 1988, p. 29.

10 Si faccia riferimento all'ottima ricostruzione di Carlo Simoni, *Musil: traversie e compromessi nella vicenda di un museo necessario*, «Studi bresciani», 2 (2023), pp. 101-112.

11 Su tutti *Un patrimonio culturale. I musei dell'industria*, a cura di Bruna Micheletti, Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 1994.

scambio di conoscenza e la collaborazione sui progetti di ricerca.

È con questa ricca eredità che Gino Micheletti scomparve trent'anni fa, lasciando la Fondazione nelle mani dell'amico Sandro Fontana (1936-2013), professore di storia contemporanea, intellettuale e politico. Bresciano d'origine, Fontana ricoprì rilevanti ruoli nella Democrazia Cristiana e nella vita amministrativa, come assessore alla Cultura in Regione Lombardia, sedendo poi sugli scranni del Senato e su quelli del Parlamento europeo. La sua figura si pose in perfetta continuità con il suo predecessore, sostenendo convintamente la nascita del *Musil* e facendosi promotore di pubblicazioni scientifiche che spesso valorizzavano il territorio lombardo. Toccante è il ricordo che Fontana fece di Micheletti,

partigiano e militante comunista, ma soprattutto grande e instancabile animatore e organizzatore di cultura. Egli, con amicizia e generosità, ha messo a mia disposizione l'enorme materiale documentario, edito e inedito, sulla Resistenza e sull'ultima guerra oggi raccolto presso la fondazione di storia contemporanea che porta il suo nome. Gino Micheletti era uomo di parte perché sapeva che la storia assegna, non agli attendisti o agli opportunisti, ma solo ai «partigiani» l'ufficio severo e spesso ingrato di difendere, anche a costo della vita, certi valori. Ma sapeva anche che questi valori una volta conquistati posseggono una dimensione universale e sono indivisibili, vanno cioè tutelati e promossi a garanzia e a vantaggio di tutti: anche di coloro che li hanno combattuti o negati. Di qui la sua istintiva avversione verso ogni forma di settarismo e di chiusura dogmatica. Ma di qui anche il vuoto incalcolabile che la sua prematura scomparsa ha lasciato in tutti coloro che lo hanno amato e stimato¹².

Fontana avvertiva tutta la responsabilità del suo incarico, cui si accingeva con il ricordo fisso all'amico e alla sua creatura. In questa missione poté contare sull'autorevole presenza del Direttore Pier Paolo Poggio, fin dagli inizi impegnato nella Fondazione. Fine intellettuale, a lui si devono importanti studi sulla storia dell'industrializzazione, su quella ambientale, sulla museografia industriale, non-

¹² Sandro Fontana, *La riscossa dei lombardi. Le origini del miracolo economico nella regione più laboriosa d'Europa (1929-1959)*, Milano, Mondadori, 1998, pp. 15-16.

Carlo Bazzani

ché sulla storia del comunismo con particolare attenzione a quello «eretico». Durante il suo incarico, terminato nel 2021, seppe sempre essere interprete del disegno di Gino Micheletti, nonché ispiratore e rinnovatore delle linee e degli indirizzi da lui assegnati alla Fondazione.

L'ultimo decennio del XX secolo grazie soprattutto a Poggio fu così ricco di novità che interessarono nuovi temi di ricerca, come l'ambientalismo e la crisi ecologica, la questione energetica e il ciclo dei rifiuti. Attraverso un approccio interdisciplinare – ormai un marchio di fabbrica della Fondazione – si è fin da subito cercato di indagare le connessioni tra tecnologia, ecologia e società, discutendo criticamente sui cambiamenti socioeconomici e climatici. Una delle tematiche maggiormente battute riguardò l'impatto dell'industrializzazione sull'ambiente, esplorando in profondità le modalità con cui i processi produttivi avessero contribuito al degrado ambientale, all'inquinamento e al venir meno della biodiversità. Non mancava, però, uno sguardo proiettato verso quelle tecnologie che potessero – e possono – orientare verso la sostenibilità. Grazie a seminari e convegni sono stati promossi studi sull'economia circolare, ma anche sui movimenti ecologisti, grazie ai quali è stato possibile cogliere i cambiamenti sociali e la nascita e lo sviluppo della coscienza ambientale in Italia e nel resto del globo. La stessa Fondazione sentiva come necessario mettere a disposizione degli studiosi e dei lettori i principali studi di storia ambientale, «quelli cioè che hanno maggiormente contribuito al dibattito e all'avanzamento delle discipline o che hanno indicato strade nuove o poco battute»¹³. Un compito che continua ancora oggi con una continua opera di aggiornamento e confronto, anche grazie alla rivista «Altrionovecento. Ambiente, tecnica e società», fondata nel 1999 da Poggio e Giorgio Nebbia. Una peculiarità del periodico è l'attitudine a connettere la storia contemporanea alle sfide del futuro, costituendo un'utile bussola per orientarsi nel presente e uno strumento indispensabile non solo per gli addetti ai lavori ma anche per il pubblico più vasto.

¹³ *Scritti di storia dell'ambiente e dell'ambientalismo (1970-2013)*, a cura di Luigi Piccioni, «I quaderni di Altrionovecento», Brescia, Fondazione Luigi Micheletti, 2014, p. IV.

Naturalmente, non si mancò di continuare la tradizione degli studi politici, anche grazie alla collaborazione di Vittorio Strada (1929-2018) illustre slavista e conoscitore della storia e della letteratura russa. Si poté così approfondire il comunismo sovietico e la sua diffusione internazionale, ma anche il rapporto tra le ideologie e lo sviluppo industriale, sottolineando come l'industrializzazione russa si fosse inserita nelle più complesse dinamiche globali. Un'intensa stagione di riflessione e ricerca che ha portato alla pubblicazione – all'interno del progetto *Altronecento. Comunismo eretico e pensiero critico* – di importanti opere di ampio respiro in co-edizione con Jaca Book e con la cura di Pier Paolo Poggio¹⁴.

Un anno importante nella storia della Fondazione fu il 2003, quando venne acquisito il ricchissimo Fondo “Giorgio e Gabriella Nebbia”, più di seicento metri lineari di scaffalature per 450.000 documenti che coprono un arco cronologico che va dalla fine della Seconda guerra mondiale agli ultimi decenni. Giorgio Nebbia, pioniere dell'ambientalismo, ha dedicato tutta la sua esistenza alla ricerca e alla riflessione critica dell'impatto dell'industrializzazione sull'ambiente, spendendosi in prima persona in opere di sensibilizzazione volte a generare una maggiore consapevolezza ambientale. Il Fondo testimonia questa poderosa attività, nonché il suo ruolo nel dibattito nazionale e internazionale. La decisione di raccogliere queste carte nella sede di via Cairoli assunse – e ha tutt'ora – un significato rilevante, rafforzando la vocazione della Fondazione ad alimentare un costante confronto interdisciplinare¹⁵. Non è un caso che, anche a livello pubblico, essa venne immediatamente considerata il principale punto di riferimento per i padri nobili dell'ambientalismo italiano¹⁶. Un patrimonio inestimabile materiale e immateriale, che si aggiunge a un vastissimo Archivio di più di 70 fondi, liberamente accessibile agli studiosi e diffusa-

¹⁴ *L'età del comunismo sovietico. Europa 1900-1945* (2010); *Il sistema e i movimenti. Europa 1945-1989* (2011); *Il capitalismo americano e i suoi critici* (2013); *Rivoluzione e sviluppo in America latina* (2016).

¹⁵ Cfr. il volume di Pier Paolo Poggio, *La crisi ecologica. Origini, rimozioni, significati*, Milano, Fondazione Luigi Micheletti – Jaca Book, 2003.

¹⁶ Matteo Trebeschi, *I padri dell'ecologismo alla «Micheletti»*, «Il Corriere della Sera», 3 novembre 2016 (p. 10 inserto «Brescia»).

Carlo Bazzani

mente utilizzato per promuovere lavori accademici, mostre, convegni e attività didattiche.

Proprio l'attenzione verso la didattica è una delle missioni che la Fondazione si è proposta di inseguire negli ultimi anni. Un'attenzione a tutto campo, come quella rappresentata dal corso «Ambiente e sostenibilità» (2016-2017) dedicato ai docenti della scuola primaria e secondaria, un ciclo di incontri finalizzato ad accrescere la specializzazione del corpo insegnante su tematiche come l'inquinamento, il consumo del suolo e il rapporto con la salute e la salubrità degli spazi. O dal programma formativo *Figure e interpreti del Sessantotto* (2017-2018), ventisei seminari che esplorano le figure chiave e i movimenti culturali degli anni '60. E, ancora, sempre nel 2017, vide la luce il manuale *Ventisei lezioni di storia del Novecento* di Carlo Tombola, opera destinata a docenti e studenti delle scuole superiori, con l'obiettivo di offrire una panoramica critica e accessibile sulla storia del XX secolo. Un'importante iniziativa editoriale, dal momento che rompe gli standard tipici della manualistica scolastica, venendo autoprodotta dalla stessa Fondazione. Anche dal punto di vista contenutistico si ravvisa un approccio innovativo, con la proposizione di contenuti essenziali, evitando apparati complementari e fornendo utili consigli di approfondimento che attingono alla letteratura, al cinema e alla musica. Uno strumento didattico efficace e moderno, che incarna perfettamente le linee guida della "creatura" di Michelletti, che a distanza di trent'anni ha saputo conservare la propria missione adattandola ai tempi.

Collaboratore di lunga data della Fondazione fu Aldo Rebecchi (1946-2021), divenuto Presidente nel 2010. Figura di spicco nel panorama politico bresciano, durante il suo mandato cercò di coniugare la ricerca storica con la divulgazione al grande pubblico, ponendo l'accento sull'importanza del consistente patrimonio industriale quale chiave di volta per comprendere le trasformazioni sociali ed economiche del secolo scorso. Tra il 2010 e il 2020 è stato intensificato l'impegno nella valorizzazione del patrimonio storico-industriale e nella promozione della ricerca. Basti ricordare il convegno *Dissonant Heritage of the XX Century* (2014), un evento di grande ri-

levanza finalizzato a esplorare e discutere le eredità culturali, sociali e politiche, evidenziando le particolarità, la complessità e le contraddizioni. Promosso assieme al Forum of Slavic Culture di Lubiana e il Museum of Yugoslavia History di Belgrado, ha affrontato tematiche quali le eredità culturali controverse, la memoria e l'identità, i conflitti e le ideologie, il patrimonio e la sostenibilità, oltre all'importanza di un dialogo interculturale. E, ancora, grande eco ebbe il convegno *Le tre agricolture: contadine, industriale, biologica* (2015), che ha permesso di interrogarsi sul futuro dell'agricoltura, mettendo a confronto tre distinti modelli e facendoli dialogare con temi quali la sostenibilità alimentare e ambientale. In quell'occasione, per iniziativa di Alberto Bertoni, Giorgio Nebbia e Pier Paolo Poggio venne diffuso il *Manifesto di Brescia*, un documento che promuove una visione di agricoltura ecologica quale possibile risposta ai problemi generati dai tradizionali modelli agricoli e industriali. Un'occasione per evidenziare la necessità di un approccio integrato che raccogliesse le eredità positive di ciascun modello e superasse i suoi limiti, specie in termini di impatto sociale e ambientale. E proprio per non lasciare che questa operazione cadesse nel vuoto, la Fondazione tenne alimentato il dibattito – ad esempio, con il convegno *Nuovi contadini. Per un'agricoltura biologica* (2017) – mirando a coinvolgere agricoltori, scienziati e tutta la collettività in una riflessione sul futuro, partendo dalla storia per combinare metodi tradizionali con tecnologie moderne.

Come si è potuto notare, la Fondazione Luigi Micheletti è da sempre attenta alle sfide del presente, potendo contare su una expertise storica e culturale capace di riflettere e rispondere alle trasformazioni della società. Una capacità che è tornata utile in occasione della pandemia di COVID-19, quando si sono dovute adattare le attività e le iniziative al nuovo contesto globale. Mostrando flessibilità e innovazione, sono stati organizzati convegni e seminari online, sono stati elaborati programmi educativi per gli insegnanti e non sono state arrestate le pubblicazioni scientifiche. Fu proprio durante la crisi sanitaria che Poggio, che molte energie ha profuso per dar lustro alla Fondazione, lasciò l'incarico di Direttore, passando il testi-

Carlo Bazzani

mone a Giovanni Sciola, storico e professionista della promozione culturale – già direttore degli Istituti italiani di cultura a Cracovia, Helsinki e Praga –, ricercatore alla Micheletti tra il 1979 e il 1994. Un periodo di cambiamenti interni, ultimati con la nomina del nuovo Presidente, Paolo Corsini (2022), anch'egli storico, già Sindaco di Brescia e più volte parlamentare, il principale artefice dell'Accordo di programma del 2005 con il quale si è avviato il progetto del *Musil*. Uno studioso legato a Gino Micheletti con il quale ha condiviso sin dalle origini il disegno dell'Archivio, poi Fondazione, sostenendolo con forte determinazione da amministratore pubblico e nello sforzo di dar vita ad una vasta rete di relazioni con le comunità degli storici, oltre che con una serie di sue pubblicazioni con la sigla «Micheletti editore». Corsini assunse il proprio incarico nel segno della continuità con l'esperienza dei suoi predecessori, con la profonda convinzione di ribadire e ridefinire l'identità della Fondazione. «Attualizzare le intuizioni di Gino Micheletti», questo l'obiettivo indicato dal nuovo Presidente: antifascismo, Resistenza, ricostruzione, temi da «portare dentro il tempo contemporaneo, sul piano della ricerca», in modo da comprendere al meglio ciò che oggi contrasta quei valori, vale a dire il populismo, il sovranismo, il razzismo¹⁷. A tal proposito, nel novembre 2023, è stato organizzato, unitamente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e al Centro per lo studio della democrazia e dei mutamenti politici, il convegno *Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista*, durante il quale è stato possibile analizzare il fenomeno del populismo e le sue implicazioni per le dinamiche di sovranità politica e sociale nel contesto italiano e in quello internazionale.

Secondo Corsini la Fondazione «non può più essere solo un luogo dove esterni vanno a studiare». Si rende così necessario «tornare alle origini», quando era presente un gruppo di ricercatori e quando si producevano e diffondevano importanti pubblicazioni. Questo nuovo corso è stato inaugurato con la decisione di riprendere l'edizione delle due riviste storiche della Micheletti, gli «Annali» e

¹⁷ «Il Musil adesso riparte». Il nuovo ruolo di Corsini, «Il Corriere della Sera», 30 gennaio 2022 (p. 6, inserto «Brescia»).

La Fondazione “Luigi Micheletti” (1984-2024): un impegno che si rinnova

«Studi bresciani», con una nuova veste grafica, una diffusione anche in open access e con l’obiettivo di coinvolgere giovani studiosi con ricerche inedite. In definitiva, la Fondazione Luigi Micheletti, in questi quarant’anni, ha coltivato con indubbia coerenza quei semi gettati dal suo fondatore, quel partigiano che militò in Val Trompia nella brigata Garibaldi e che avvertì con profonda sensibilità il valore della libertà di ricerca e dello spirito critico.

A conclusione di questa sintetica ricostruzione, non vi possono essere espressioni più adatte di quelle usate da Paolo Corsini, che riassumono cosa rappresenti oggi questa Istituzione: «Fedeltà all’ispirazione del fondatore, continuità con la linea di Fontana, Rebecchi, Poggio, in uno sforzo di innovazione e sintonizzazione con la nostra contemporaneità».